

**Intervista/Il prossimo novello sacerdote si racconta a cuore aperto e sincero**

## Don Giovanni Calastri: "Da sempre il Signore mi ha custodito e guidato per arrivare a Lui"

**Don Bettinelli:  
parrocchia  
che genera**



"L'ordinazione di don Giovanni è una grande gioia che ci richiama alla gratitudine al Signore per avere donato alla nostra parrocchia una bella vocazione come la sua - dice don **Renato Bettinelli** (nella foto), vicario parrocchiale di S. Ambrogio, comunità che si appresta a festeggiare la prima messa di un suo giovane - . La soddisfazione è ancora maggiore perchè don Giovanni è cresciuto nella nostra scuola parrocchiale che festeggia quest'anno i 50 anni della fondazione. Ma don Giovanni è stato anche un chierichetto prima e un confratello poi, figure che testimoniano la capacità di una parrocchia di generare vocazioni". E la scorsa domenica 5 maggio sono stati una 50ina di parrocchiani che sono andati a Venegono a far festa con don Giovanni.

**O**rmai in prossimità della sua ordinazione sacerdotale, che avrà luogo l'8 giugno nel Duomo di Milano, abbiamo chiesto a don Giovanni Calastri, 26 anni, originario della parrocchia di Sant'Ambrogio, di raccontarci la sua vocazione, come è nata, maturata e soprattutto come l'ha vissuta prima e durante gli anni del seminario.

Don Giovanni, da giovane solare e limpido ha aperto il suo cuore con grande sincerità e gioia per il momento che sta vivendo, ma anche con la consapevolezza della scelta definitiva di vita che sta per affrontare e di quella che è già iniziata nella comunità di Olgiate Olona dove già opera. Forti e ripetuti restano i riferimenti ai legami con la sua comunità parrocchiale di origine e a quelle figure che lo hanno accompagnato nella sua crescita umana e spirituale.

**In quale momento e come hai capito di avere ricevuto la vocazione, la chiamata di Dio?**

«Da sempre»: un'espressione a me cara quando racconto la storia della mia vocazione. Sì, da sempre il Signore mi ha custodito e guidato lungo il corso della mia vita. Anzitutto sono nato e cresciuto in una famiglia unita, per la quale rendo ogni giorno grazie. I miei nonni, i miei genitori, zii e parenti hanno educato me e mia sorella a vivere la fede nella vita quotidiana con piccole attenzioni: il segno della croce prima di addormentarsi, la frequenza alla messa e ai sacramenti, l'adorazione eucaristica, la recita



**Don Giovanni con mamma, sorella e papà**

del santo rosario nel mese di maggio...così «da sempre» ho avuto in me la grazia di sentire vicina la presenza del Signore. Ho avuto la possibilità di essere formato nelle scuole cattoliche della città: prima le elementari al collegio santa Giovanna d'Arco e poi le medie alla scuola parrocchiale Sant'Ambrogio. In quegli anni, accompagnato da suore e sacerdoti cresceva in me il desiderio di diventare sacerdote. Durante gli anni delle superiori, frequentando assiduamente l'oratorio e gli incontri di catechesi, questo desiderio è aumentato, ma non era ancora limpido lo sguardo verso Gesù. È stata la guida di don **Luca Broggi** (allora coadiutore dell'oratorio) che mi ha permesso di dire il mio "Eccomi!" alla chiamata del Signore. Così, dopo alcuni anni di discernimento nella preghiera e nell'accompagnamento spirituale, ho deciso di entrare in seminario a Seveso il 13 settembre 2012.

**Com'era la tua vita prima di**

**entrare in Seminario?**

Da ragazzo ho sempre frequentato la parrocchia Sant'Ambrogio, dapprima seguendo il percorso di catechesi e poi prestando diversi servizi in oratorio come animatore durante l'estate con i ragazzi. Il gruppo dei giovani allora non era numeroso, ma ci trovavamo spesso per animare i momenti di gioco e di festa. Nel frattempo seguivo anche il gruppo chierichetti e la loro formazione. Sono entrato anche a far parte della confraternita del Santissimo Sacramento, gruppo che mi ha aiutato nella crescita spirituale e nella devozione all'Eucaristia.

**Quali sono state le tappe, i momenti fondamentali del tuo percorso?**

Entrato in seminario ho iniziato con entusiasmo il percorso di formazione spirituale, umana, intellettuale e pastorale. L'ingresso è stato un momento decisivo perché mi è stato chiesto di lasciare casa, fa-



Don Giovanni con i compagni di messa



Don Giovanni con parrocchiani e amici

miglia, amici, per iniziare una vita nuova in una comunità di giovani desiderosi di donare la vita al Signore. Nel corso degli anni sono diventati significativi alcuni legami di amicizia che continuano a sostenermi nel ministero. Sono state importanti poi tutte le destinazioni pastorali di questi anni dove ho incontrato sacerdoti, suore e tanti laici, cui sono rimasto legato: Dolzago, Vedano Olona, Castiglione Olona, Istituto dei Tumori di Milano, Cernusco sul Naviglio.

In seminario il tempo dello studio è stato significativo e anche concentrandomi sulle pagine dei libri è cresciuto il mio amore verso il Signore e la Chiesa. Nel corso di formazione non è mancata la cura del rettore e del padre spirituale, con i quali ho vissuto il discernimento anno dopo anno. Concluso il biennio filosofico, dopo l'ammissione agli ordini sacri in terza teologia, ho ricevuto il ministero del lettorato,

poi l'accolitato in quarta, e il 29 settembre scorso, con altri 14 compagni sono stato ordinato diacono per la Chiesa ambrosiana e ora guardo all'ordinazione sacerdotale del prossimo 8 giugno e alla prima messa del 9.

**Ci sono state o ci sono delle figure di riferimento/guide/modelli nel tuo cammino vocazionale?**

La mia famiglia, culla della vocazione, ha custodito e fatto maturare in me il desiderio di donare la vita per gli altri. L'esempio di fede dei miei nonni e dei miei parenti più stretti, la fedeltà nell'amore dei miei genitori e la loro laboriosità, l'affetto di mia sorella sono stati indispensabili per la mia crescita. Senza dubbio i sacerdoti che ho incontrato hanno saputo indicarmi la via da seguire per diventare un bravo prete. Con loro non posso dimenticare le suore che, prima nel tempo delle elementari, ma poi anche in parrocchia, hanno saputo

*La fede conosciuta e maturata nella famiglia il primo passo verso una sensibilità spirituale. La formazione nelle scuole cattoliche, dal collegio santa Giovanna d'Arco alla parrocchiale di S. Ambrogio. Le suore e i sacerdoti che hanno fatto da punto di riferimento e sostegno.*

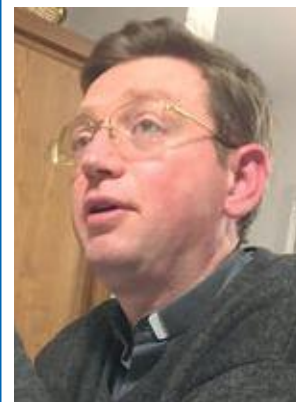
incoraggiarmi e sostenermi anche solo con una parola o un sorriso. E, per guardare più in alto, ho sempre chiesto sostegno a Maria e ai santi perché mi guidassero nel cammino verso il Signore Gesù.

**È difficile stare lontano dalla tua parrocchia di origine, dalla tua amata Seregno? Come è iniziato il tuo ministero a Olgiate Olona?**

La mia Brianza un po' mi manca, certo! Ci sono nato e cresciuto, l'ho girata in lungo e in largo: è l'aria di casa, terra verde con le sue colline e i suoi scorci spettacolari. Mi mancherà, ma dall'oratorio di Olgiate Olona si vedono in lontananza la Grigna e il Resegone... ogni tanto ci penserò! Lascio definitivamente la mia casa, ma resterà sempre la mia casa, il mio quartiere Sant'Ambrogio e la mia Seregno. Ora da ottobre sto conoscendo la realtà in cui l'arcivescovo mi ha mandato e dove resterò per alcuni anni. Mi sto affezionando ad Olgiate Olona, tre parrocchie per tredicimila abitanti; collaboro già con il parroco don **Giulio Bernardoni**, che è da poco arrivato, e con don **Fabrizio Castiglioni** (che fu coadiutore proprio a Sant'Ambrogio di Seregno) e altri tre preti residenti. Sono contento e sereno di iniziare lì il mio ministero sacerdotale. Mi sento accompagnato dalla comunità di Olgiate, dai giovani e meno giovani. Guardo con il sorriso il futuro, lieto nella speranza, desideroso di donare nel sacerdozio tutta la mia vita al Signore, che è la mia luce, cercando sempre di fare la sua volontà.

**Francesca Corbetta**

## Don Broggi: chierichetto con me



“Don Giovanni è stato mio alunno nella scuola parrocchiale dalla quarta elementare alla terza media e quindi l'ho visto crescere; sono stato io a proporgli di fare il chierichetto, si vedeva che aveva una passione particolare per il Signore”. Così don **Luca Broggi**, coadiutore a Sant'Ambrogio per dieci anni sino al 2009 (oggi è parroco dell'unità pastorale di Basiglio, a sud di Milano) racconta come ha conosciuto don Giovanni.

“La sua vocazione è maturata dopo la mia partenza alle superiori ma sono sempre rimasto in contatto con lui anche se la guida spirituale è stata di altri sacerdoti. E' un ragazzo in gamba, creativo, entusiasta e per me la sua ordinazione sacerdotale è una grande gioia e lo accompagnerò con la preghiera.”